

## «L'Emilia vale la Silicon valley Tecnopolo, occasione enorme Sprecarla sarebbe gravissimo»

Floridi: «Sono qui perché ci credo, altrimenti sarei a Milano o Roma..»



I fondi hanno senso se creano un'ecologia di sistema. Se noi pensiamo di usarli per creare un po' di lavoro e mettere a posto un paio di edifici quei soldi li avremo sprecati

di **Marco Madonia**

«È come avere i primi nove numeri del biglietto vincente della lotteria quando manca il decimo. Il problema è che se non esce quello giusto con i primi nove non ci faccio niente». Luciano Floridi è tra le voci più autorevoli della filosofia contemporanea. Professore ordinario di Filosofia ed Etica dell'informazione a Oxford, insegna all'Alma Mater e qui presiede la Fondazione internazionale sui Big Data al Tecnopolo. È la persona giusta a cui chiedere come mai un progetto da quasi 1,5 miliardi e 2 mila nuovi posti di lavoro non scaldi i cuori della città. «Questa regione può essere alla stessa altezza della Silicon valley, ma se il cerchio non si chiude in due-tre anni la frustrazione sarà enorme».

**Una ricerca condotta da Emil Banca dice che quasi il 70% dei piccoli imprenditori non sa bene cosa sia il Tecnopolo mentre il 90% non ha idea di come sfruttare quella enorme capacità di calcolo. Come mai?**

«È un discorso difficile da trasformare in realtà. Il Tecnopolo sono un sacco di soldi, tanti super computer e moltissimi ricercatori. Vale

per il Centro meteo come per i 320 milioni del Pnrr o per l'università dell'Onu. Ogni pezzo che si aggiunge moltiplica il suo effetto. Poi però all'imprenditore locale, al di là dell'indotto, tutto questo interessa il giusto...».

**Ecco appunto.**

«Il problema è proprio questo ultimo miglio. Dovremmo lavorare tutti di più sul momento di traduzione della tecnologia e della ricerca. Spiegare quanto questi sviluppi possano concretamente rappresentare un enorme vantaggio per le Pmi».

**E come mai non avviene?**

«Perché è un momento che sta nella terra di nessuno. Non compete alle associazioni,

alle istituzioni, alle università o ai sindacati. Se avessi la bacchetta magica il mio desiderio sarebbe quell'ultimo miglio. Per spiegare che questa enorme capacità di calcolo serve ad abbassare i costi e aumentare la produttività».

**Faccia un esempio.**



«Una gelateria consuma un sacco di energia perché non può spegnere il frigo. Con i dati si possono analizzare flussi, costi e giorni di chiusura per ridurre i costi. Basta dire al commerciante: "se studiamo i tuoi dati puoi risparmiare il 30%". È chiaro che fa i salti di gioia. Non è fantascienza, oggi si può fare. Se io fossi giovane farei una start up che va dalle aziende e usa dati e computazione per aumentare la produttività. È un business enorme dietro l'angolo».

**Si dice che i dati sono il petrolio del futuro.**

«Noi siamo seduti su una miniera d'oro, ma loro va lavorato. A noi manca questa la-

**Filosofo digitale**

Luciano Floridi insegna a Oxford e Bologna e guida la fondazione sui Big Data al Tecnopolo

vorazione. L'Emilia, per esempio, è avanti per la meccanica. Pensiamo alle possibilità di simulazione, di ridisegno delle macchine, ci sono spazi di sviluppo enormi. Basta un po' di coordinamento e una struttura. Ora c'è un buco va coperto».

**Come ha trovato Bologna?**

«Molto ricettiva, dinamica, ha fame di successo. Poi ci sono resistenze, pigrizie e frizioni perché "abbiamo fatto sempre così". Ma succede dappertutto».

**E allora cosa manca?**

«L'ultimo miglio, ma il premio è enorme. L'Emilia-Romagna può essere alla stessa altezza della Silicon valley. Ma se il cerchio non si chiude in due/tre anni...».

**Ma di Silicon valley ce n'è già una....**

«Il tema non è diventare come la Silicon Valley, sarebbe stupido replicare un modello che già c'è. Ci sono zone del mondo che sono eccellenze. Penso alla Baviera, al triangolo Londra-Cambridge-Oxford. Qui noi potremmo avere un'area legata alla Via Emilia con un profilo internazionale sui Big Data. Io, peraltro, sono venuto qui proprio per questo motivo. Insegno a Oxford, sono di Roma e sarei potuto andare a Milano e tornare a Roma. Sono a Bologna perché credo in questa enorme occasione. Sprecarla sarebbe gravissimo. I fondi hanno senso se creano un'ecologia di sistema. Se noi pensiamo di usarli per creare un po' di lavoro e mettere a posto un paio di edifici allora quei soldi li avremo sprecati come se avessimo innaffiato il deserto. La frustrazione sarebbe gigantesca perché la grande opportunità è proprio dietro l'angolo».

**L'ex rettore Ubertini l'ha scelta per la Fondazione. Che contributo darete da filosofi al Tecnopolo**

«Parliamo di versante etico, perché le persone quando leggono la parola filosofia si spaventano. Noi lavoreremo su tre soggetti: società, imprese e ambiente. Questi investimenti devono fare bene alla persona, alla creazione di ricchezza e all'ambiente. Evitare qualunque danno e poi fare qualcosa di più, non basta la sostenibilità. Bisogna fare bene all'ambiente. Questo è un lavoro proattivo. Se riusciamo, queste tecnologie saranno una forza buona».